

# INGEGNERENZE narrative

Europa e NATO



Ciao,

Jafar Salimov ripreso da lantidiplomatico.it, scrive: Lo scrittore, pubblicista e analista politico canadese Yves Engler parla del ruolo del Canada nel progetto "l'Ucraina è l'anti-Russia". In effetti, l'idea di trasformare l'Ucraina in un avamposto anti-Russo, per la lotta contro la Russia, è nata ai tempi dell'Unione Sovietica. Il Canada ne fu l'ideatore e il principale esecutore del progetto. In effetti furono i canadesi a dominare il Congresso Mondiale Ucraino dalle fine degli anni sessanta. Fin da allora, il lavoro sovversivo si svolse costantemente, con insistenza e con cura. Furono stabilite connessioni e addestrati gli attivisti. Pertanto, al momento dell'indipendenza dell'Ucraina, il Canada aveva la maggiore influenza a Kiev, e fu il primo paese occidentale, dopo la vicina Polonia, a riconoscere l'indipendenza dell'Ucraina. Inoltre all'inizio degli anni '90, i consiglieri canadesi, molti dei quali provenivano dalla comunità ucraina, furono nominati per incarichi nei ministeri e nei dipartimenti ucraini. Fu l'ambasciatore canadese a coordinare le attività dei diplomatici stranieri che finanziarono e promossero la rivoluzione arancione del 2004. L'obiettivo era portare al potere il candidato presidenziale filo-NATO Viktor Juščenko, che vinse le elezioni del 2004 dopo che furono ripetute, battendo Viktor Janukovyč, il candidato sostenuto dal governo. Durante il Maidan, l'ambasciata canadese fornì persino il territorio dell'ambasciata per creare un trampolino di lancio ai militanti volti a rovesciare Yanukovich. Nel 2019, l'ex presidente dell'Ucraina Poroshenko definì l'ex ministro della Difesa del Canada Jason Kenney "il padrino del moderno esercito ucraino", e non mentiva. Dopo la cacciata di Yanukovich, i sondaggi statunitensi hanno mostrato che la stragrande maggioranza degli abitanti della Crimea voleva far parte della Russia, e che le persone di lingua russa nel Donbass volevano più indipendenza da Kiev o unirsi alla Russia. Fin dall'inizio dello scontro nel Donbass nel 2014, il Canada è stato attivamente coinvolto nelle ostilità. Il Canada condivide l'intelligence militare, addestra le truppe ucraine e fornisce grandi quantità di armi, mentre le forze speciali canadesi e il personale ex militare operano in Ucraina. Nella logica del progetto "L'Ucraina avamposto anti-Russo", la cooperazione con i nazisti vi si inserisce armoniosamente, nel modo più naturale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/avamposto.pdf>

Jans Stoltenberg pubblicato da Foreign Affairs: La guerra è tornata in Europa e le rivalità tra le grandi potenze stanno crescendo. L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico sta rispondendo a un mondo più imprevedibile con unità e forza. Gli alleati della NATO in Europa e Nord America, e i nostri partner in tutto il mondo, hanno fornito all'Ucraina un sostegno economico e militare senza precedenti. Nell'ultimo decennio, la NATO ha implementato il più grande rafforzamento della nostra difesa collettiva. Ciò che facciamo o non facciamo oggi definirà il mondo in cui vivremo per generazioni. Quindi invieremo un messaggio chiaro: la NATO è unita e l'aggressione autoritaria non ripagherà. Eccetera.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/nato23/Dangerous-World.pdf>

(Sin dalla sua fondazione nel 1922, Foreign Affairs è stato il forum principale per una seria discussione sulla politica estera americana e sugli affari globali. Ed è pubblicato dal Council on Foreign Relations) - Justin Logan e Joshua Shifrinson scrivono su Foreign Affairs.: Le aspirazioni di adesione dell'Ucraina sono ora un argomento centrale nel dibattito al vertice della NATO, con l'Ucraina che sostiene che "dovrebbe essere accolta e abbracciata" dall'alleanza. Il modo in cui questo problema verrà risolto avrà gravi conseguenze per gli Stati Uniti, l'Europa e oltre. I leader della NATO hanno capito da tempo che ammettere l'Ucraina comporta una possibilità molto reale di guerra (compresa la guerra nucleare) con la Russia. In effetti, la possibilità di un tale conflitto e le sue conseguenze devastanti sono la ragione principale per cui gli Stati Uniti e altri membri della NATO hanno cercato di evitare di essere coinvolti più profondamente nella guerra in

Ucraina. I vantaggi, in termini di sicurezza per gli Stati Uniti, dell'adesione dell'Ucraina alla NATO, impallidiscono rispetto ai rischi di portarli nell'alleanza. L'Ucraina non dovrebbe essere accolta nella NATO. I leader della NATO farebbero bene a riconoscere questi fatti e a chiudere la porta all'Ucraina. ... Parlando a Bucarest nel 2008, Putin ha detto: *Consideriamo la comparsa di un potente blocco militare ai nostri confini, un blocco i cui membri sono soggetti in parte all'articolo 5 del Trattato di Washington, come una minaccia diretta alla sicurezza del nostro paese. L'affermazione che questo processo non è diretto contro la Russia non sarà sufficiente. La sicurezza nazionale non si basa sulle promesse.* ... Si ha la sensazione che l'Ucraina si sia "guadagnata" l'adesione alla NATO combattendo e indebolendo un avversario dell'alleanza. In quest'ottica, l'approfondimento della cooperazione della NATO con l'Ucraina ricompenserebbe il suo eroismo e aggiungerebbe un ulteriore livello di deterrenza contro un nuovo assalto russo. Queste affermazioni sono comprensibili ma sbagliate. Per prima cosa, la resistenza dell'Ucraina alla bellicosità russa è nobile, ma non giustifica di per sé l'assunzione degli alti rischi di un impegno di sicurezza senza limiti. Ancora più importante, la posta in gioco oggi non garantisce l'adesione dell'Ucraina alla NATO. Oggi, tuttavia, anche una Russia che in qualche modo ha sconfitto Kiev non sarebbe pronta a controllare l'Europa. Come ha riconosciuto anche Robert Kagan, *"non c'è modo che la conquista dell'Ucraina da parte di Putin possa avere alcuni effetti immediati o anche a distanza sulla sicurezza americana"*. Per fortuna, però, la Russia non conquisterà l'Ucraina. L'idea che la Russia possa rappresentare una seria minaccia per la Polonia, tanto meno per la Francia o la Germania, è stravagante. Aggiungete questo all'arsenale nucleare degli Stati Uniti e all'Oceano Atlantico, e si può vedere che gli interessi di Washington nell'invitare l'Ucraina ad aderire alla NATO sono limitati. La geografia dell'Ucraina la consegna a fare da baluardo contro la Russia indipendentemente dall'appartenenza alla NATO. La garanzia dell'articolo 5 potrebbe trascinare gli Stati Uniti in un conflitto diretto con la Russia. In un momento in cui Washington deve già far fronte a gravi richieste di risorse sia in patria che in Asia, rischia di essere messa all'angolo: con l'Ucraina nella NATO, Washington dovrà distogliere risorse da altre priorità, alcune delle quali sono probabilmente di maggiore importanza. Invece di fare una promessa discutibile, gli Stati Uniti dovrebbero accettare che è giunto il momento di chiudere la porta della NATO all'Ucraina. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/nato23/DontLet-NATO.pdf>

Sulla newsletter 305 di [chiesadituttichiesadeipoveri.it](http://chiesadituttichiesadeipoveri.it) leggiamo: All'Ucraina, cui si assegna il compito di sconfiggere la Russia, sono stati promessi ponti d'oro per la completa integrazione nella NATO. Tutto ciò con la spensierata idea che non si rischi in tal modo la guerra mondiale. Biden ha detto che, finché c'è la guerra, l'Ucraina non può entrare nella NATO, perché ciò significherebbe entrare tutti in guerra con la Russia, e anzi, con l'Ucraina nella NATO se la guerra è in corso, siamo tutti in guerra con la Russia. Nello stesso tempo Biden, ha ribadito che, finita la guerra, le porte della NATO saranno "aperte" all'Ucraina, istituendo così la condizione per la quale questa guerra non deve finire mai, e dunque finché la NATO è NATO, e l'Ucraina confina con la Russia, mai più potrà esserci pace in Europa. Se c'è una costante della politica americana attraverso tutti i suoi presidenti e nel passaggio da un'epoca all'altra, dalle guerre mondiali del Novecento alla guerra fredda, alla guerra "a pezzi" di oggi, è che la guerra contro la Russia in nessun modo si deve fare, Cuba docet. Da questo teorema risulta il seguente risultato: la Russia deve essere debellata ma non con la guerra, l'Ucraina deve continuare a combattere a questo scopo in nome e per conto altrui, non fa problema la sua fine: sempre del resto che il sacrificio della vittima sia considerato salvifico (per gli altri); la NATO, è fatta per la guerra e a tal fine armata fino ai denti e fonte di spese militari e profitti infiniti distolti da altri necessari e nobili scopi, ma l'unica cosa che non può fare è la guerra; e se gli Stati Uniti non possono né vogliono fare la guerra alla Russia, tanto meno la faranno contro la Cina. Questo meccanismo fatto di contraddizioni, per-

versità e algoritmi potrebbe implodere, per imprevedibili e perciò incontrollabili eventi, e tutto finirebbe nell'Armageddon.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/nato23/chiesa.pdf>

In tre minuti, la deputata tedesca Sevim Dagdelen smaschera al Bundestag i tre falsi miti sulla Nato: **PRIMO MITO:** la Nato è un'alleanza difensiva. Ma non è stata la Nato che ha portato la guerra in violazione del diritto internazionale contro la Jugoslavia, bombardando civili, stazioni televisive e l'ambasciata cinese? Non è stata la Nato che ha portato la guerra in Afghanistan per 20 anni con centinaia di migliaia di civili morti e crimini di guerra? Tutto questo lo definite "difensivo"? **SECONDO MITO:** la NATO è un'alleanza di democrazie e di regole giuridiche. Anche questa è storicamente una immane bugia. Vorrei solo ricordare che il Portogallo del fascista Salazar era membro della Nato, un regime responsabile delle più brutali guerre coloniali in Africa. Le guerre illegali degli Usa e dei suoi alleati sono costate la vita a 4 milioni e mezzo di persone solo negli ultimi 20 anni, secondo i rapporti della prestigiosa Brown University USA? Vi sembra questo un impegno al diritto internazionale? **TERZO MITO:** la NATO difende i diritti umani E così, mentre i detenuti a Guantanamo continuano ad essere torturati o mentre il giornalista Julian Assange sta affrontando 175 anni di prigione per aver reso pubblici i crimini commessi da un membro della NATO, gli Stati Uniti. La verità è semplice, Chiunque sia parte della NATO fa parte di un'alleanza di guerra che ha un obiettivo espansionistico e infrange il diritto internazionale e i diritti umani. Chiunque sia un membro della NATO perde la sua sovranità democratica, perché sono sempre gli Stati Uniti che egemonicamente impongono i loro interessi. Quello di cui abbiamo bisogno è pace, non NATO.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/nato23/patto-omicida.pdf>

Nel giugno del 1967, poco dopo la lettera aperta di Solženicyn sulla censura nell'Urss, si tiene in Cecoslovacchia il IV Congresso dell'Unione degli scrittori. Un congresso memorabile, diverso da tutti i precedenti. Ad aprire i lavori, con un discorso di un'audacia limpida e pacata, è Milan Kundera, allora già autore di successo: La storia è fitta di analogie che ingannano, e giochi di specchi. Tendiamo a guardare il presente con le lenti di passati arbitrari, idee blindate, schemi rigidi e troppo spesso il male di oggi è denunciato, criticato, esecrato, esorcizzato facendo appello ai fantasmi di ieri, e non aiuta. La tendenza a giudicare il presente con quelle categorie bloccate nel passato, come la questione dei Sudeti, le ombre di Hitler e Stalin eccetera, dà la falsa impressione che la Storia ci abbia insegnato qualcosa, e questo magari rassicura ma trae in inganno. Male contro Bene, carnefici e vittime, un prima e un dopo stabiliti un tanto al chilo. Qualsiasi accenno a dialettiche più intricate, qualsiasi perplessità su chi sia l'aggressore e chi l'agredito, qualsiasi "narrazione" alternativa sono sospetti. Strano modo di stare nella Storia, e di criticarla: dovremmo cogliere la complessità del momento, per superarlo, ma già solo pronunciarla questa parola – complessità – sembra un atto di complicità con l'aggressore, e va bandita. Dovremmo evitare di trasformare la storia in un mantra, e quasi sessanta anni dopo i fatti di Ungheria e quasi cinquanta dopo quelli di Praga, l'attualizzazione immediata di questi episodi epocali per quanto irresistibile è fuorviante. Quando diciamo che in Ucraina è in gioco il destino dell'Europa, quando ripetiamo come una formula magica che Kiev è "il cuore dell'Europa" tendiamo a consegnare il presente al mito per non guardarlo. Di quale Europa parliamo? Del sogno di Ventotene? Del presente balcanizzato da Brexit già consumate o dietro l'angolo? Della fortezza spaventata e cattiva che si blindava contro i migranti? Del classico vaso di coccio tra le botti di ferro (la Russia, la Cina, gli Usa)? Del "nano strategico" su cui ha scritto poco tempo fa Paolo Rumiz\*, di questa clamorosa irrilevanza politica che può esser data ormai, al massimo come protuberanza dell'America? ... Ma il dramma è che nel frattempo l'Europa è mutata e l'Occidente si è auto-imprigionato in una nuova forma di vita intollerabile: la cultura ha ceduto il suo posto al capitalismo

dello svago, e della finanza. «Nel medioevo, l'unità europea si fondava sulla cristianità, e nei tempi moderni sui lumi. Ma oggi? La rimpiazza una cultura dello svago, legata ai mercati e alle tecnologie dell'informazione. Che senso può avere, allora, il progetto europeo?

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/Kundera.pdf>

E' tutto

Saluti Maurizio  
[www.reteccp.org](http://www.reteccp.org)

Note

\* [primepage/2023/demoeuropa23/Requiem-Rumiz.pdf](http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/Requiem-Rumiz.pdf)